

Il doppio binario della riforma forense

Migliorare l'efficienza dei servizi, mantenendo intatta l'identità professionale. È su questi presupposti che si muove la proposta di riforma dell'ordinamento forense. L'analisi dell'avvocato Roberto Cassinelli, relatore per la Camera dei deputati

di Agata Bandini

Una riforma che, se attuata, si preannuncia «storica». Così l'avvocato e parlamentare Roberto Cassinelli definisce il disegno di legge per la revisione dell'ordinamento forense da lui stesso presentato, insieme ad altri deputati, lo scorso maggio alla Camera. Una proposta, spiega Cassinelli, che interviene a modernizzare un assetto sostanzialmente fermo dal 1933, e dunque palesemente inadeguato alla complessa realtà della professione attuale. Che invece richiede di ribadire, oggi più che mai, «il ruolo centrale dell'avvocato nella moderna società quale interprete dei valori e dei diritti fondamentali del cittadino».

La proposta di riforma presentata a maggio recepisce il progetto già avanzato dal Consiglio nazionale forense. Quali sono i punti principali?

«L'iniziativa che abbiamo assunto è quella di fare nostra la bozza di riforma elaborata dal Consiglio nazionale forense, dall'Organismo unitario dell'avvocatura italiana e dai principali ordini locali che, per la prima volta, hanno raggiunto un'intesa sul testo di una possibile riforma. I cardini di questa riforma riguardano l'accesso alla professione, la formazione professionale e la reintroduzione dei minimi tariffari, che erano stati abrogati dal precedente governo Prodi con il decreto Bersani».

Per quanto riguarda l'accesso alla professione ci saranno modifiche rilevanti?

«Certamente sì: la proposta prevede che l'accesso alla professione sia regolato in modo più rigoroso. Con riferimento alla formazione professionale è infatti previsto un test preliminare obbligatorio per l'iscrizione al registro dei praticanti, al quale farà seguito un tirocinio della durata di ventiquattro mesi che

si comporrà della pratica presso uno studio legale e della frequenza obbligatoria ai corsi di formazione tenuti esclusivamente dagli Ordini professionali e dalle associazioni forensi. Si ipotizza anche l'introduzione di una preselezione informatica destinata a limitare l'accesso all'esame di abilitazione solo ai più preparati».

La proposta ha incontrato l'opposizione dell'Autorità anti-trust: quali sono i termini contestati e perché?
«L'Antitrust sostiene che il reinserimento dei minimi tariffari, le restrizioni nell'accesso alla professione, le nuove esclusive e i limiti alla pubblicità determinerebbero gravi limitazioni al funzionamento del mercato, imponendo oneri non giustificati a cittadini e imprese. In realtà, i minimi tariffari hanno giovato esclusivamente ai "grandi clienti" in grado di imporre la propria forza contrattuale al professionista, senza di fatto portare alcun beneficio ai semplici cittadini. Le restrizioni nell'accesso alla professione e le nuove esclusive garantiranno ai clienti un'assistenza sempre più qualificata e d'eccellenza, evitando che l'attività forense diventi un facile sbocco lavorativo per chi non ha trovato, al termine degli studi universitari, collocazioni di altro genere; un'attenta disciplina della pubblicità eviterà un imbarbarimento della concorrenza tra colleghi che, soprattutto attraverso la pubblicità comparativa, rischierebbe di compromettere quel livello di dignità che sino a oggi è stato invece assicurato».

Quali effetti si prevede avrà concretamente sulla professione, se verrà approvata?

«Questa storica riforma, che auspico possa arrivare in tempi brevi a modificare un testo del 1933, ribadisce l'attualità e la centralità dei principi di autonomia e libertà nell'esercizio della professione forense, assicura funzionalità ed efficienza agli organi rappresentativi dell'avvocatura. È evidenziato il ruolo centrale dell'avvocato nella moderna società quale interprete dei valori e dei diritti fondamentali a tutela dei cittadini, garantendo a questi la più alta qualità dei servizi resi. Essendo relatore per la Camera dei deputati dei progetti di riforma, cercherò di dar vita in ultima istanza a un testo che si richiami fermamente a questi principi».

Anche sulla base della sua esperienza professionale, crede che la riforma dell'ordinamento forense potrà da sola realizzare in Italia un sistema della giustizia efficiente, come da tempo auspicano tutte le categorie coinvolte?

«Certamente darà un contributo in tal senso, ma ritengo che per giungere a una giustizia che funzioni veramente sia necessario un lavoro più ampio: penso alle riforme già introdotte dal Governo Berlusconi in ordine al processo civile, a una più razionale organizzazione della Magistratura, all'introduzione delle nuove tecnologie nei nostri tribunali che ancora oggi sono sommersi dalla carta. Si tratta di provvedimenti che sono già all'attenzione del ministro Alfano e che, in tempi ragionevoli, potranno dare un impulso di modernità al nostro sistema giudiziario».

La proposta prevede, tra l'altro, che l'accesso alla professione sia regolato in modo più rigoroso

Riforma della professione • Roberto Cassinelli